

pesce, che comparisce a fior di acqua. Ma per la caccia de' cervi, delle bicugne, de' guanacchi, e di altri animali grossi e veloci, si servono de' lacci corridori, e delle palle attaccate alla corda. La *Bicugna* è un animale alquanto simile al capriolo, ma più grosso. Del pelo della pancia di esso si fanno cappelli finissimi, che noi diciamo di lana di vigogna. Coll' altro pelo de' fianchi si fabbricano dalle gente Indiana guanti, fazzoletti, e tovagliuoli, che sono assai stimati. Il *Guanacco* è parimente animale somigliante al cervo, ma un poco più picciolo di corpo, coll' unghia fessa come le capre, con occhi grandi, neri, e bellissimo, con collo assai lungo, portando la testa assai alta con gran maestà. E' velocissimo al corso, ma per poco tempo. Presc che son queste bestie, facilmente si dimefficano, e se ne servono gli Spagnuoli, specialmente nel Potosì, per portare giù da quelle orride montagne in istradde difficili e scoscese la terra, che cavano nelle miniere. La lor lana, simile più tosto a quella di capra, che di pecora, qual bianca, qual nera, qual rossiccia, essendo ordinariamente lunga un palmo, due, o tre, serve loro di basto. Amano più il freddo che il caldo, in guisa che quando sopraggingne il Sole, e comincia a scottare, anche esse cominciano a belare, e poco appresso si gittano a terra per ilaricar la soma, nè vogliono più con essa camminare. Gl' Indiani ne mangiano la carne, come noi facciamo il castrato, ed appunto dagli Spagnuoli vien chiamato anche questo animale *Carnero*; ma gli Europei sentendo quell' odore o sia fetor di salvatico, ne patiscono tosto nausea, e però aborriscono il mangiarne.

Abbondano ancora que' paesi di capre selvagge, di lepri, di cignali, e di tre specie di cervi alcuni di maggiore, ed altri di minor corporatura, alla caccia de' quali va chiunque vuole, e della lor carne si regalano le menfe di quella gente, e le pelli poi si vendono. Vi si contano ancora assaiffimi struzzoli, uccelli di gambe sì alte, e collo sì ritto, che arrivano all' altezza d' un uomo. Per aver le ali troppo picciole a proporzione del corpo, non possono volare; ma ajutati da esse corrono sì veloci, che pochi son que' cani, che li raggiungano. Le lor piume di color cenericcio, tinte di diversi colori, servono a far de' bellissimo pennacchi; e l' uova son buone da mangiare al pari di quelle di gallina, contenendo uno di essi una dozzina di queste altre. Falso è poi, che digeriscono le pietre, e per fino l' ottone, e l' ferro. Trovasi ancora, specialmente nelle terre de' *Mochi*, un animale chiamato *Orocomo* della grandezza d' un grosso cane col pelo rosso, col muso aguzzo, e denti bene affilati. Allora l' Indiano colle armi si fa rispettare da questa fiera. Ma se egli è colto disarmato, l' affalisce la fiera, e l' gitta per terra, senza però fargli male, purchè egli abbia la precauzione di fingersi morto. Allora l' *ostrocomo* si mette a dimenarlo, gli tosta tutte le parti del cor-

po;